

CALENDARIO

marzo

☐ **mercoledì 1: Le ceneri.** *Giorno di digiuno e astinenza.*

* a tutte le messe: imposizione delle ceneri.

* alle ore 18.30: concelebrazione comunitaria, con benedizione e imposizione delle ceneri.

☐ **venerdì 3:** *giorno di astinenza*

* alle ore 16.30, in santuario: celebrazione della *Via Crucis*.

* alle ore 20.30, in santuario: **veglia penitenziale** per i giovani della diocesi –specialmente cresimandi e neo cresimati- , presieduta da mons. Pietro Brollo, arcivescovo di Udine. La veglia sarà incentrata sul *tema della croce*, in memoria degli 800 anni del *Colloquio tra il Crocifisso di S. Damiano e il giovane Francesco di Assisi*. Copia della Croce di S. Damiano verrà portata nella stessa giornata –dopo una *peregrinatio* in alcune foranie- nella basilica delle Grazie per la preghiera diocesana.

☐ **sabato 4:**

alle ore 18.30 in santuario: celebrazione della *Via Matris*.

☐ **domenica 5:** prima domenica di quaresima

Alle porte della basilica, l'associazione italiana per la sclerosi multipla porrà in vendita dei fiori per raccogliere fondi per la ricerca.

☐ **venerdì 10:** *giorno di astinenza*

* alle ore 16.30, in santuario celebrazione della *Via Crucis*.

* alle ore 20.30, in santuario: *lectio divina* a cura di P. Cristiano M.Cavedon.

☐ **sabato 11:**

alle ore 18.30 in santuario: celebrazione della *Via Matris*.

☐ **domenica 12:** prima domenica di quaresima

Alle ore 12, pellegrinaggio dell'associazione degli Ungheresi del Triveneto.

☐ **venerdì 17:** *giorno di astinenza*

* alle ore 16.30, in santuario celebrazione della *Via Crucis*.

* alle ore 18.00, nel salone del chiostro: conferenza a cura del FAI.

* alle ore 20.30, in santuario: *lectio divina* a cura del prof. Andrea Nunziata.

☐ **sabato 18:**

alle ore 18.30 in santuario: celebrazione della *Via Matris*.

☐ **domenica 19:** terza domenica di quaresima
Giornata della Carità.

Alle ore 12, pellegrinaggio dei Maestri del Lavoro della provincia di Udine. Presiede l'eucarestia mons. P. Brollo, arcivescovo di Udine.

☐ **lunedì 20: S. Giuseppe, Sposo di Maria e compatrono OSM**

Alle ore 18.30: concelebrazione comunitaria.

mercoledì 22:

alle ore 18.00, nel salone dei chiostro: conferenza a cura del FAI.

☐ **venerdì 24:** *giorno di astinenza*

* alle ore 16.30, in santuario celebrazione della *Via Crucis*.

* alle ore 20.30, in santuario: *lectio divina* a cura del prof. Mario Turello.

☐ **sabato 25 marzo: Annunciazione del Signore**

* dalle ore 9, presso l'Istituto Tomadini: *assemblea diocesana dei catechisti*, sul tema: *“Testimoni della speranza che è in noi”* (tema del convegno ecclesiale nazionale di Verona 2006).

* dalle ore 8.30 alle ore 12.30, nel salone del chiostro: assemblea dell'associazione Italiana Donatori di Organi.

* alle ore 18.30 in santuario: celebrazione della *Via Matris*.

☐ **domenica 26:** quarta domenica di quaresima

alle ore 18.00, in santuario: concerto dell'Orchestra del Conservatorio Tomadini.

☐ **venerdì 31:** *giorno di astinenza*

* alle ore 16.30, in santuario celebrazione della *Via Crucis*.

* alle ore 20.30, in santuario: *lectio divina* a cura di fra Roberto M. Cocco.

aprile

☐ **sabato 1:**

alle ore 18.30 in santuario: celebrazione della *Via Matris*.

☐ **domenica 2:** quinta domenica di quaresima

Alle ore 20.30, in santuario: veglia diocesana in memoria di Papa Giovanni Paolo II.

☐ **giovedì 6:** alle ore 11.00, in santuario: concelebrazione per la Pasqua delle FF.AA., presieduta da mons. Pietro Brollo.

☐ **venerdì 7: memoria di santa Maria presso la croce.** *Giorno di astinenza.*

* alle ore 16.30, in santuario celebrazione della *Via Matris*.

* alle ore 18.30: concelebrazione comunitaria.

☐ **sabato 8:**

alle ore 19.00: messa prefestiva e benedizione delle Palme.

☐ **domenica 9: Domenica delle Palme e di passione.**

problema di una piena umanità attraverso logiche di sviluppo esclusivamente umane. È qui che la Chiesa deve saper svolgere il suo ruolo:

“... il primo contributo che la Chiesa offre allo sviluppo dell’uomo e dei popoli non si sostanzia in mezzi materiali o in soluzioni

ALLA FONTE DELLA MISERICORDIA

Iniziamo l’itinerario quaresimale seguendo le indicazioni di Papa Benedetto XVI.

Viene proposto come pellegrinaggio interiore verso la *fonte della misericordia* che è Dio; un pellegrinaggio dentro il deserto della nostra povertà.

Un viaggio verso Dio, verso un incontro, oltre le nostre povertà.

Il punto di partenza quindi è il riconoscimento della nostra povertà umana e spirituale, e questo nonostante il cammino di tutta la civiltà, nonostante tutto il benessere e lo sviluppo delle nostre generazioni. È su questo aspetto che si dilunga la parte più significativa del messaggio quaresimale di papa Benedetto: guardare l’uomo, capire che anche in epoca di sviluppo, o proprio a causa dello sviluppo, l’uomo rimane da aiutare a capirsi. Da qui la necessità di guardarlo con lo sguardo compassionevole di Cristo.

Lo sguardo di Gesù che *“si commuove”* e offre se stesso in sacrificio per l’uomo, per difenderlo dai lupi, cioè da coloro che offrono salvezze non autentiche e addirittura distruttive. Sì, perché il progetto di Dio di salvare l’uomo è irto di insidie, e la prima è la tentazione di risolvere il

tecniche, ma nell’annuncio della verità di Cristo che educa le coscienze e insegna l’autentica dignità della persona e del lavoro, promuovendo la formazione di una cultura che risponda veramente a tutte le domande dell’uomo”.

Perché la vera povertà non è tanto o solo quella economica, quanto piuttosto la sottrazione di umanità, causata in particolare dal sottosviluppo.

Papa Benedetto cita a questo proposito le denunce dei mali provocati dalle carenze materiali o morali, dagli abusi di possesso, dalle forme di sfruttamento e dall’ingiustizia.

Cita anche gli antidoti a questi mali, suggeriti da Paolo VI nella enciclica *Populorum progressio*:

** l’accresciuta considerazione della dignità degli altri,*

** l’orientarsi verso lo spirito di povertà,*

** la cooperazione al bene comune,*

** la volontà di pace,*

** il riconoscimento da parte dell’uomo dei valori supremi e di Dio.*

Questo lo sguardo che dobbiamo avere sul mondo, lo stesso sguardo che ha Gesù sulle folle quando si commuove.

Uno sguardo che è in contrasto con l'indifferenza e la chiusura egoistica dell'egoismo, ma a cui ci si può conformare attraverso la preghiera, l'elemosina e il digiuno. È lo sguardo della carità vera, quella che nessun progetto economico, sociale o politico, è in grado di sostituire. Per questo la prima necessità è quella di conoscere Cristo, *“occorre far trovare Dio nel volto misericordioso di Cristo: senza questa prospettiva, una civiltà non si costruisce su basi solide”*.

Ma si deve stare attenti a non compiere errori già sperimentati in passato, con la conseguenza di trasformare il cristianesimo in un moralismo: che consiste essenzialmente nella sostituzione del credere con il fare, nella riduzione del cristianesimo ad una sapienza meramente umana (Giovanni Paolo II, *Redemptoris Missio*, 11).

La quaresima aiuta a superare questi errori, a ritrovare lo sguardo che scruta nel profondo, a rianimare, a ritrovare fiducia, a riaprire prospettive di autenticità.

Il Papa affida il cammino quaresimale alla protezione della Vergine Maria *“di speranza fontana vivace”* (Dante Alighieri, *Paradiso*, XXXIII, 12).

P. Cristiano

Una quaresima di perdono

“Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Perdonate e vi sarà perdonato” (Lc 6,36.37). La citazione lucana –chiusura e vertice della pericope delle *beatitudini* del lucano *vangelo della misericordia*- testimonia l'importanza di misericordia e perdono per la vita del discepolo: rappresentano lo strumento vitale che gli permette di incamminarsi sulla strada che lo porta alla *piena statura di Cristo*, manifestazione piena della misericordia del Padre. Le parabole lucane ci dicono che il Padre si relaziona con le sue creature attraverso la *misericordia*: realtà profonda del suo essere e strumento di comunicazione e relazione con il creato. Parafrasando il versetto simile di Matteo (cfr. Mt 5,48) il discepolo *diventa perfetto come il Padre*, se è misericordioso come Lui. Se non sarà misericordioso, il discepolo è destinato a non comprendere Dio ed ad allontanarsi per sempre dalla sua presenza, come il fratello maggiore della parabola del figliol prodigo: *“Queste parabole -nate dalla polemica con sedicenti difensori della santità- contengono un insegnamento su Gesù: in questo amico dei peccatori, è Dio che viene al mondo e accoglie i peccatori alla propria mensa per santificarli. Ma vi sono uomini per i quali il Dio della santità rimane lontano: i sedicenti giusti che, in nome di Dio, rifiutano i fratelli peccatori. Questi uomini alterano l'idea della santità, la identificano con la durezza del proprio cuore e con la propria sufficienza. In questo modo peccano contro lo Spirito di santità, il loro peccato non è remissibile, perché è imperdonabile colui che rifiuta la santità perdonante”* (F. Xavier Durrwell, *Il Padre*, Città nuova, Roma 1995, p. 172-173).

Misericordia e perdono, quindi, sono tratti irrinunciabili della vita cristiana, al punto di essere considerati decisivi per la salvezza. Modello di misericordia è la Vergine Maria, non solo invocata perché *“È la tua misericordia, che ha ottenuto la redenzione del mondo, la salvezza degli uomini. A questa fonte si accosti la nostra anima assetata, a questo tesoro di misericordia ricorra con ogni sollecitudine la nostra miseria”* (A. Gila, *Maria, regina e madre di misericordia*, in *Maria Madre di misericordia*, EMP 2003, p. 195-196), ma soprattutto nell'aver come lei *“un cuore misericordioso”*: *“Sull'esempio di Maria, donna spirituale, esperta della vita di grazia, i cristiani sono chiamati a fare l'esperienza di una vita di amore non alienante, ma altamente umanizzante, che faccia gustare in pieno il valore della loro umanità...in concreto una spiritualità mariana significa avere gli stessi sentimenti del cuore di Gesù: una grande passione per la vita, senza distinzione e senza preferenze di alcun tipo; impegnarsi per quello che Gesù fece: annuncio del regno, sua anticipazione mediante segni concreti come *accoglienza, comprensione, misericordia perdonante*; essere disposti a soffrire quello che soffrì Gesù: consegna obbediente al Padre, passione innocente e morte redentrice,*

GIORNATA DELLA CARITÀ

Domenica 19 marzo 2006

resurrezione; vivere come visse Gesù: vita di amore universale e realizzazione di una paternità e maternità universale, sull'esempio anche di Maria. Si tratta di una proposta altamente profetica e utopica, particolarmente suggestiva per giovani aperti all'utopia cristiana, realizzata e verificata nella loro esperienza personale e azione quotidiana" (A. Amato, *La Madre della misericordia nella spiritualità cristiana*, in *Maria, Madre di misericordia*, op. cit. p. 304-305).

Il perdono è un modo di partecipare all'opera creatrice di Dio. Dio si manifesta come creatore non solo perché è origine di tutte le cose, non solo perché continua a creare e a dare la vita, ma anche perché il suo progetto di salvezza –attuato nella redenzione– è una *nuova creazione*. Ogni uomo perdonato da Dio è *ricreato, fatto rinascere a vita nuova*. Ma anche l'uomo che perdona –poiché la sua misericordia comunica al fratello quella di Dio– *crea una nuova vita, fa nascere nell'altro una vita nuova*. Vita nuova, che è la comunicazione della vita divina che ognuno –saldo in Cristo– porta in sé, ma anche della propria vita. Colui che perdona, fa esperienza piena di *paternità e maternità spirituale*: genera un *nuovo* uomo, che è al contempo figlio di Dio e suo fratello.

Per questo, il perdono è strettamente legato alla gioia: è anch'esso una forma di *risurrezione*, operata verso il colpevole da colui che lo perdona. Quindi chi perdona rende presente e diffonde attorno a sé la gioia della risurrezione, la luce piena, limpida e felice di un nuovo mattino del mondo.

Purtroppo ci manca spesso l'esperienza del perdono, esperienza della rinascita. Non siamo in grado di metterci in comunione con Colui che si è *fatto peccato per noi* e che *Dio ha trattato da peccato per noi*: "è generando il Figlio in questo mondo che il Padre va alla ricerca del peccatore... in fin dei conti la sua misericordia si rivolge al Figlio, perché Egli, in tutte le cose, è il *Padre dell'Unigenito*. Nell'uomo lontano, Dio scopre il volto del suo Cristo...viene in soccorso del Figlio, la cui immagine è impressa in ogni uomo" (F. Xavier Durrwell, *op. cit.*, p. 173). *Se siamo in Cristo*, allora partecipiamo alla sua generazione da parte del Padre e alla sua rinascita per opera dello Spirito che è "*la remissione di tutti i peccati*".

Per perdonare, dobbiamo prima fare esperienza di perdono. Esperienza personale. Molto spesso in realtà, pur riconoscendo i nostri peccati, continuiamo a ripensare ad essi, a non liberarci da loro. Quindi a non fare *vera* esperienza di perdono. A non far mai esperienza di *vita nuova*. A non fare mai *esperienza di Dio*. Non riusciamo a metterci con la nostra vera realtà interiore di fronte a Dio senza maschere, senza le ombre con cui mascheriamo la nostra vita e la nostra persona.

In questa quaresima siamo chiamati a rinnovare la nostra vocazione di discepoli. E qual è la vocazione cui siamo chiamati? Essere come Cristo *misericordia vivente* del Padre. *Sperimentare e offrire perdono!*

"Spezza il tuo pane all'affamato e introduci i poveri e i senzatetto in casa tua e questo fallo con animo lieto e premuroso. Te lo dice l'Apostolo quando fai opere di misericordia, compile con gioia e la grazia del beneficio, che rechi, ti sarà allora duplicata dalla sollecitudine e tempestività. Infatti, ciò che si dona con animo triste e per costrizione non riesce gradito e non ha nulla di simpatico.

Quando pratichiamo le opere di misericordia dobbiamo essere lieti e non piangere: "*Se allontanerai da te la meschinità*" e le preferenze, cioè la grettezza e la discriminazione, come pure le esitazioni e le critiche, la tua ricompensa sarà grande. "*Allora la tua luce sorgerà come l'aurora e la tua ferita si rimarginerà presto*". E chi è che non desideri la luce e la sanità?"

Queste parole infiammate d'amore, di misericordia, di incitamento sono tratte dal "**Discorso sull'amore ai poveri**", scritto nel IV secolo d.C. da san Gregorio di Nazianzo, uno dei grandi Padri e Dottori della Chiesa, originario della Cappadocia.

Sono passati i secoli; nella società civile sono avvenuti cambiamenti radicali e progressive trasformazioni; tuttavia il cuore dell'uomo ha ancora bisogno di essere spronato ad interessarsi delle sofferenze dei fratelli meno fortunati. Servono ancora dei sostenitori convinti delle opere di vera misericordia.

La nostra *carità* si qualifica oggi, particolarmente, attraverso l'ascolto e la condivisione dei problemi che affliggono il povero; lo rileviamo specialmente dal CENTRO DI ASCOLTO parrocchiale, osservatorio realistico della povertà e di un aumento dilagante del disagio sociale.

L'elenco degli aiuti che vengono elargito è lungo e vario, perciò facciamo appello alla generosità da sempre dimostrata da chi frequenta questa basilica: dateci ancora la vostra fiducia per proseguire nel servizio di carità, cui ci dedichiamo.

Tutti insieme teniamo alti e vivi i sentimenti di altruismo, di solidarietà, di amore al prossimo, che ispirano la nostra effettiva vicinanza all'altro e che costituiscono il fulcro della vita del cristiano.

Elvia Morigi